Comunicazione e linguaggio

Studio del linguaggio e della comunicazione:

Competence** e **Performance

Chomsky (teoria generativo trasformazionale)

Austin (teoria degli atti linguistici)

Grice (principio di cooperazione e massime conversazionali),

Sperber e Wilson (teoria della pertinenza)

Studio della conversazione:

2 modelli di comunicazione:

-tradizionale;

-dialogico: studio delle interazioni (analisi del discorso, analisi della conversazione;

Chomsky (1957):Grammatica generativo trasformazionale

Competence: predisposizione innata allo sviluppo linguistico che nello specifico consiste nella conoscenza innata di strutture linguistiche

Regolano la struttura profonda del linguaggio: elaborazione mentale del linguaggio

Creatività del linguaggio: grazie alla competence siamo in grado di : pronunciare e capire un infinito numero di frasi diverse e produrre e capire frasi mai sentite prima.

Le frasi rappresentano la struttura superficiale del linguaggio

Chomsky (1957):Grammatica generativo trasformazionale

una frase (struttura superficiale) è sintatticamente corretta (vera), se possiamo dimostrare che la sua struttura è in accordo con un dato insieme di regole (struttura profonda), cioè se la frase può essere derivata da questo per trasformazione:

Struttura profonda		Struttura superficiale
Attiva Affermativa Dichiarativa Semplice Completa	Generare frasi Trasformare frasi	Passiva Negativa Interrogativa, imperativa Complessa Incompleta

Chomsky (1957):Grammatica generativo trasformazionale

Alcuni limiti:

-teoria legata alla sintassi, esclude la semantica (lo studio dei significati del linguaggio in riferimento al lessico) e la pragmatica (lo studio dei significati in relazione al contesto d'uso)

-non dimostra che pensiamo secondo la struttura profonda, questa viene assunta.

Alcune tappe nello sviluppo del linguaggio

evidenze circa l'universalità della *competence* intesa come predisposizione allo sviluppo linguistico:

-*Linguaggio preverbale*: sorriso (2-3 mesi), scambiare oggetti, gesti per comunicare (10 mesi)

-*Ling. Olofrastico*: le parola per la frase (18 mesi); vocabolario di circa 50 parole

-*Ling. Telegrafico*: mancanza di connettori (preposizioni, articoli, congiunzioni…) (24 mesi)

-*Parole Perno*: piccolo numero di parole (dimostrativi, possessivi, "no") spesso ripetute e di solito in posizione iniziale e seguite da parole aperte

Alcune tappe nello sviluppo del linguaggio

-produzione *Atti Linguistici* (soprattutto la richiesta) (2 anni)

-*Ipercorrettismi*: (36 mesi) applicazione di regole a parole irregolari es. chieduto, aprito, romputo…

-acquisizione lenta della *Comunicazione Referenziale* (si compie entro i 10 anni): descrivere qualcosa (=referente) che deve essere poi riconosciuto (es. dare indicazioni stradali). Le difficoltà di riconoscimento sono legate al cambiamento del punto di vista dal proprio a quello altrui e al processamento dell'informazione

Austin (1962): Teoria degli Atti Linguistici

Enunciare una frase significa compiere **un'azione linguistica** composta di 3 atti:

•Atto locutorio: azione del dire (emettere determinati fonemi, scrivere certi grafemi secondo una sintassi e un lessico);

•Atto illocutorio: intenzione comunicativa (affermare, promettere, chiedere…) è modulata con diverse forze (es. Apriresti la porta? Apri la porta!)

•Atto perlocutorio: effetti extralinguistici "prodotti" sull'ascoltatore (es. L'interlocutore esegue la mia richiesta)

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali

Principio di cooperazione: la comunicazione presuppone sempre una collaborazione tra parlante e destinatario che si alternano nei ruoli. Si articola in 4 massime:

- **Quantità**: le informazioni da dare devono essere **sufficienti** (né ridondanti, né insufficienti): sii informativo quanto basta
- **Qualità**: le informazioni da dare devono essere **vere**, o non devono essere credute false: non dire ciò che sai essere falso o per cui non hai prove adeguate
- **Modo**: dare le informazioni in modo **comprensibile:** evita l'ambiguità, sii conciso
- **Relazione**: essere **pertinente** con lo scambio comunicativo: sii pertinente

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali

•Importanza all'intenzionalità degli interagenti (hanno l'intenzione di cooperare, quindi di attenersi alle massime)

•Le massime rappresentano situazioni ideali: bugia, ironia, allusione sono esempi estremi di violazione che si rivelano anche in uno scambio come il seguente:

"sai che ore sono?" "mha, ho appena visto passare il treno"

• necessario il processo cognitivo dell'inferenza nel linguaggio naturale

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

- Studiano come un sistema cognitivo interpreta gli enunciati costruendo inferenze
- Tentativo di ridurre le massime di Grice ad un unico principio, la **pertinenza**:

-”Marco è tornato a casa per pranzo?”

-”Sono stata in biblioteca tutto il giorno”

Oppure –”non siete andati a pranzo fuori?”

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

•Assume che comunicare significhi avere l'intenzione di comunicare uno **stimolo ostensivo**, cioè un contenuto che sollecita la ricerca di pertinenza da parte dell'ascoltatore

Principio di pertinenza: l'interlocutore è spinto a rintracciare il contesto più vicino in cui sia rintracciabile un'interpretazione plausibile (inferenza)

•Capire un enunciato significa:

–Formulare un'ipotesi sulla base di stimoli selezionati dall'ambiente (attraverso la percezione e la comprensione linguistica)

–Confermare tale ipotesi sul confronto con assunti di fondo depositati in memoria

–Giungere a un'inferenza basata sulla pertinenza

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

Perché funzioniamo tramite le inferenze?

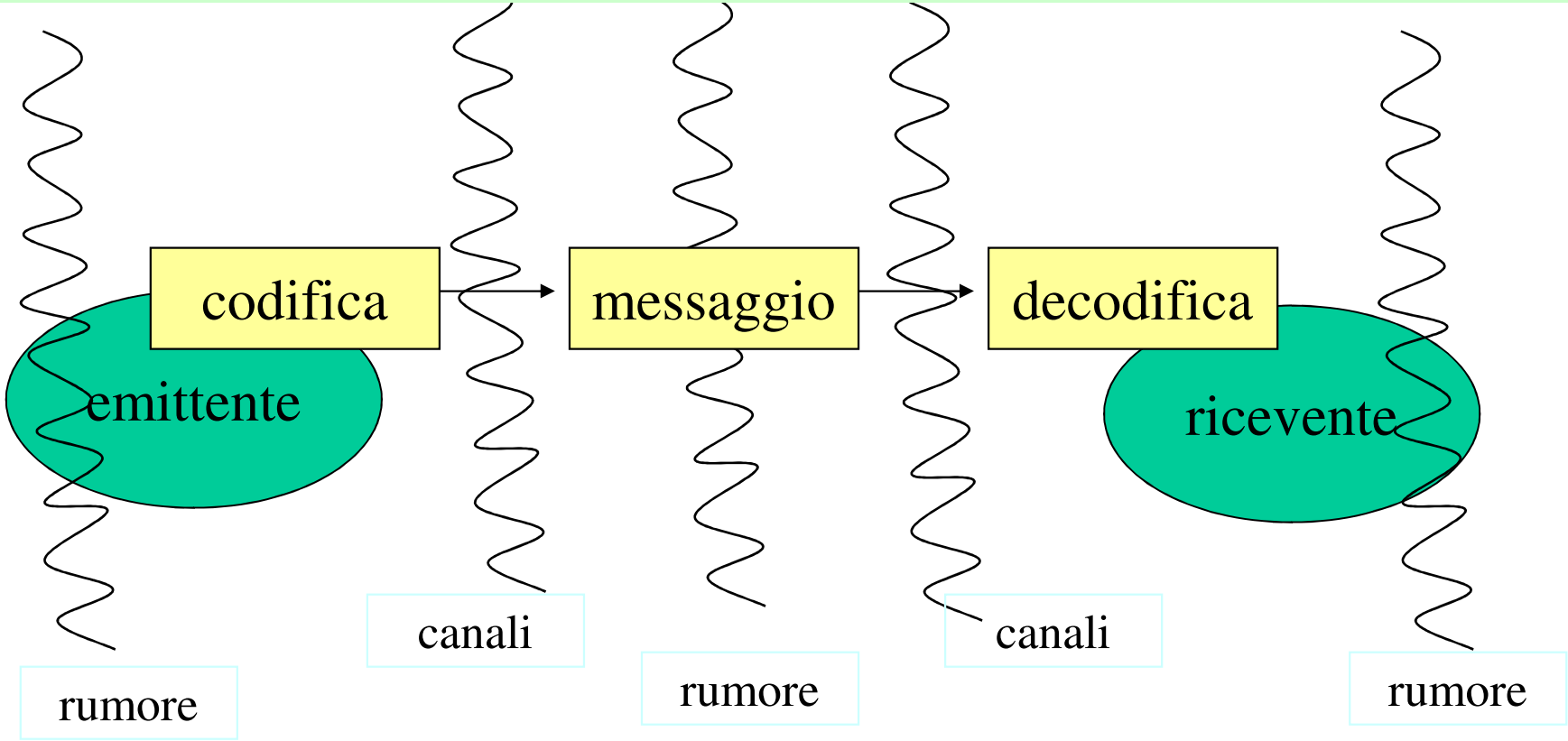
Limitatezza delle capacità cognitive: (es. memoria di lavoro, incapacità di operare sempre con il ragionamento deduttivo o induttivo) quindi il sistema cognitivo si è specializzato in modo da economizzare le risorse cognitive a disposizione perdendo la quantità minima di informazioni (minima spesa e massima resa), in particolare:

-Le risorse cognitive (attenzione, percezione, memoria…) vengono allocate sugli input più pertinenti e disponibili, quindi risparmiate

-impiego di euristiche (=processi inferenziali non dimostrativi) per impossibilità di applicare algoritmi

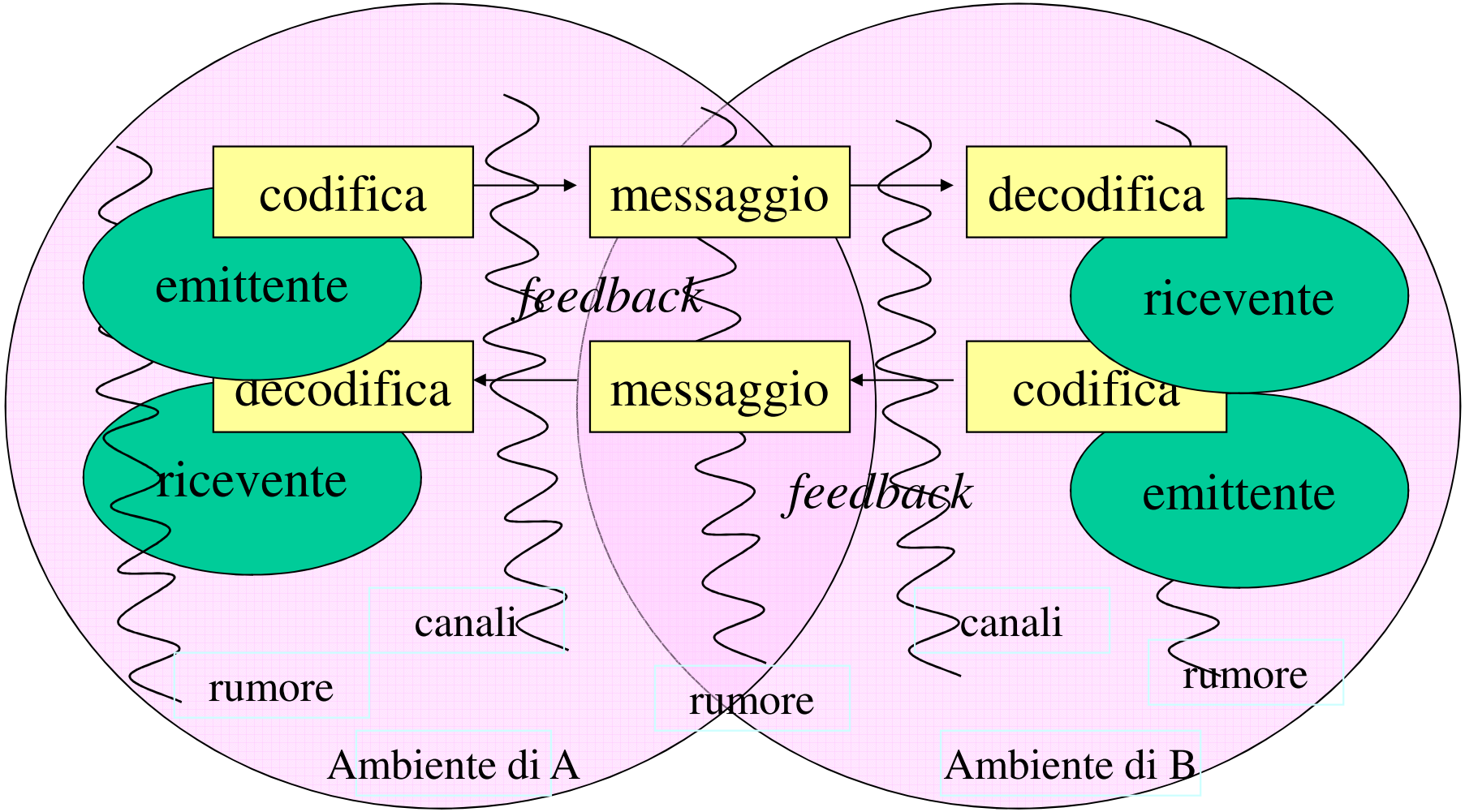
Comunicazione:
modello tradizionale Emittente-messaggio-ricevente

modello di Shannon e Weaver, 1948
comunicazione = atto semplice mirato all'informazione



Anni '30-'40 durante il predominio del comportamentismo, adottato dalla psicologia sperimentale

Comunicazione: modello dialogico



Comunicazione come processo: modello dialogico

Studio della ***Performance:*** effettive produzioni discorsive situate in dimensioni temporali e spaziali specifiche; rafforzano la *Competence* e sono possibili grazie ad essa

Ambiente: luogo fisico, storia personale, background culturale e personale

Feedback: risposta del ricevente che consente all'emittente di capire se il proprio messaggio è stato recepito;

È inviato mentre l'interlocutore sta comunicando

•<u>simultaneità dell'interazione</u> decade la distinzione tra mittente e ricevente;

•la comunicazione è un <u>processo circolare</u>

Modello dialogico: l'analisi della conversazione

Oggetto di studio: ***performance***

Finalità: rintracciare le regole non codificate su cui si basa la conversazione, intesa come evento sociale

Approccio osservativo alla realtà microsociale conversazionale

Metodologia empirica: registrazione e trascrizione fedeli di conversazioni reali (≠ impostazione interattiva)

Esempi: turnazione, apertura e chiusura delle conversazioni (faccia a faccia e telefoniche) Dall'azione (atti linguistici) all'interazione

Sacks, Schegloff, Jefferson, Drew, anni'70 (fino ai giorni nostri); etnometodologi come pionieri della CA

Modello dialogico: l'analisi della conversazione

Alcuni risultati:

A livello macroscopico le conversazioni sono composte di 3 fasi (iniziale, centrale, chiusura)

A livello microanalitico:

-turnazione (turn taking)

-coppie adiacenti (es. domanda-risposta, saluto-saluto)

-marcatori discorsivi (es. cioè, ma, comunque…) parole impiegate con un senso diverso da quello lessicale